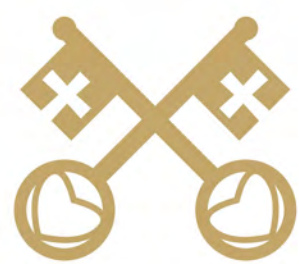




V
CAPITOLO



FRANCESCO

a VENEZIA

28 APRILE 2024



V
CAPITOLO

VENERDÌ 22 MARZO 2024



GENTE VENETA.it

Segui nel sito diocesano
la Visita di Papa Francesco
con materiale
per la preparazione
e informazioni
sempre aggiornate



IL MAGISTERO DEL PAPA - La Laudato Si' di Francesco invita alla «conversione ecologica», che implica nuove convinzioni culturali, nuovi atteggiamenti e nuovi stili di vita

Crisi climatica, dramma epocale che coinvolge tutti

Davanti a noi, scrive il Papa, «una grande sfida culturale, spirituale e educativa, che implicherà lunghi processi di rigenerazione»
Una sfida che i cattolici stanno raccogliendo, a livello internazionale, ma anche a livello locale: «Uniamoci per la casa comune»

Nella recentissima esortazione apostolica *Laudate Deum*, anch'essa rivolta «a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica», Papa Francesco denuncia il fatto che «non reagiamo abbastanza» per prenderci cura della casa comune.

In sostanza molti restano ancora sordi al grido della terra, i cui segni di sofferenza sono evidenti. Ma non è solo a fronte di una generale inerzia che l'enciclica *Laudato si'* va oggi ripresa in mano. Essa ha ancora molto da dirci sia nel metodo tipico del magistero sociale della Chiesa, sia nel merito di fondamentali questioni relative alla crisi climatica, divenuta ormai tema di primo piano nell'opinione pubblica.

I capitoli primo («Quello che sta accadendo alla nostra casa») terzo («La radice umana della crisi ecologica») e quinto («Alcune linee di orientamento e di azione») si sviluppano in una medesima prospettiva coerente, che mantiene in reciproco rapporto e non contrappone la società umana e l'ambiente naturale, l'economia e l'ecosistema, lo sfruttamento delle risorse e l'inequità planetaria. Siamo dentro ad un dramma epocale, reso



Nella recente *Laudate Deum*, esortazione apostolica che riprende i temi della *Laudato Si'* Papa Francesco afferma che sul clima non «reagiamo abbastanza»

più acuto dal susseguirsi di rapidi processi, in gran parte dettati solo da interessi finanziari e tecnocratici, che rendono subalterna e debole la politica stessa.

Come affrontare la sfida che riguarda insieme la terra e i popoli che la abitano e in grandissima parte vivono in condizioni di povertà? La necessaria «conversione ecologica» (216-221) risponde prima di tutto ad un'esigenza di giustizia ed implica un

esercizio di responsabilità. La fede impegna a riconoscere che «siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade, cercando di risponde-

re alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future» (53). Per tale ragione i cristiani non possono stare alla finestra e tantomeno rassegnarsi.

Sfida culturale, spirituale, educativa. Il capitolo sesto, dedicato a «educazione e spiritualità ecologica» esordisce così: «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare.

Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» (202). E' una sfida che molti stanno raccogliendo, come ad esempio il movimento cattolico internazionale «Laudato si'» (laudatosimovement.org), attivo in diversi modi e luoghi anche nel nostro territorio diocesano. Papa Francesco ci incoraggia: «Ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio, perché «se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore»... Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade» (244-245).

Natalino Bonazza
4 - continua

La vita di Jorge Mario Bergoglio

La dittatura in Argentina, le persone salvate, l'impegno di Bergoglio e le false accuse mosse in seguito

Quando, nel 1992, Jorge Bergoglio assume il ruolo di vescovo ausiliare di Buenos Aires, il governo argentino è da tre anni sotto il controllo di Carlos Saul Menem. Il paese cerca di emergere da una grave crisi economica protrattasi a lungo, ma le ferite lasciate dalla dittatura militare, che ha retto il potere fino al 1983, rimangono aperte. L'ex presidente, il generale Videla, e l'ammiraglio Emilio Edoardo Massera, protagonisti del cosiddetto processo di riorganizzazione nazionale, sono ancora in libertà. Nel 1985 erano stati condannati per i loro crimini, ma Menem li ha graziati. Solo qualche tempo dopo, si vedrà costretto a ripensarci, a seguito di nuove rivelazioni sulle atrocità commesse durante il regime militare. Circa 3000 persone considerate ostili al regime sono scomparse tra il 1976 e il 1983, con il regime che le rapiva di notte per farle sparire, mantenendo le famiglie nel silenzio e nell'angoscia. Questi prigionieri venivano portati in centri di detenzione, sottoposti a torture e poi assassinati, spesso con i cosiddetti voli della morte: gettati vivi dall'aereo nel Río de la Plata o nell'Oceano Atlantico. Sebbene Videla e Massera siano stati condannati nel 1985, nessuno dei due, entrambi ormai deceduti, ha mai affrontato davvero le conseguenze delle atrocità commesse, rendendo



questo periodo uno dei più oscuri della storia argentina.

Bergoglio e la dittatura argentina

Durante il suo mandato come provinciale dei gesuiti in Argentina e rettore del collegio Maximo, Bergoglio si trova a confrontarsi con le conseguenze della dittatura. La dittatura considerava con sospetto i novizi e i sacerdoti che operavano nelle baraccopoli, associandoli automaticamente all'opposizione e al comunismo. Numerosi preti vengono rapiti e uccisi. Bergoglio fa del suo meglio per proteggere i religiosi, li avverte del pericolo e li nasconde nel collegio. Alicia Oliveira, giudice deposta dalla giunta militare e amica di lunga data di Bergoglio, racconta il suo aiuto personale ricevuto dal futuro pontefice, quando era in clandestinità presso amici. E racconta anche di un uomo simile a Bergoglio che riesce a fuggire oltreconfine grazie al suo travestimento da prete e ai documenti del futuro pontefice. Bergoglio ammette che all'inizio sapeva poco o niente delle atrocità del regime, ma riconosce che alcuni si sono mossi immediatamente per aiutare gli oppressi, mentre altri sono stati più riservati. Bergoglio si trova ad affrontare questa realtà quando le persone iniziano a cercare rifugio presso di lui. Nonostante il



suo impegno, non tutte le persone perseguitate riuscirono a salvarsi, come nel caso di Ester Ballestrino de Carega, una donna con cui Bergoglio aveva collaborato, uccisa dal regime.

Le false accuse

Nel 2013, subito dopo la sua elezione a Papa, vengono alla luce nuovamente accuse che erano state già mosse nel 2005, durante il conclave che elesse Benedetto XVI, in cui Bergoglio sembrava essere uno dei candidati. Uno dei principali esponenti del movimento argentino per i diritti umani accusò il pontefice di aver collaborato con il regime militare, in particolare di aver consegnato due gesuiti, Orlando Yorio e Francisco Jalics, ai generali, poiché contrari alla loro attività nel barrio Flores. Tuttavia, i fatti raccontano una storia diversa. Bergoglio cercò di proteggere Yorio e Jalics, ma fu falsamente accusato di averli denunciati. Francisco Jalics stesso confermò che Bergoglio non li denunciò, invalidando così le accuse contro di lui. Bergoglio ha sempre difeso i diritti umani e ha protetto molte persone durante gli anni della dittatura, come testimoniano varie fonti, incluso il suo impegno personale nel salvare vite umane.

Roberto Donadoni
4 - continua